

Indice

Introduzione	p. 7
· Il punto di partenza	p. 7
· Una questione di metodo: “Ma come si fa a lavorare se non ci si conosce?”	p. 8
· Gli “Stati Generali”: un progetto in due percorsi	p. 8
· Il discorso d’odio	p. 9
· Un quadro di riferimento internazionale: pace e futuro sono strettamente collegati	p. 10
Cos’è il discorso d’odio (o Hate Speech)?	p. 13
La piramide dell’odio	p. 15
· Stereotipi	p. 17
- Cenni sulle molteplici Cause	p. 18
· Discriminazioni	p. 20
· Linguaggio di odio	p. 21
- Social Network	p. 23
- La rete	p. 24
- I mass media	p. 24
- La politica e le istituzioni	p. 25
- La manipolazione	p. 26
- Parola strumentalizzata	p. 28
- Libertà di espressione?	p. 28

- (In)consapevolezza digitale p. 29
- **Crimini d'odio** p. 30

Alcune proposte p. 33

- **Promuovere l'educazione alla cittadinanza globale, l'educazione ai diritti umani e alla pace** p. 33
- **Promuovere la comunicazione nonviolenta, non ostile e le buone pratiche** p. 36
- **Condividere e diffondere la pratica della gestione non violenta dei conflitti** p. 38

Schede p. 41

- **SCHEDA A: Esempi di discorsi d'odio e crimini d'odio** p. 43
 - Discorsi d'odio p. 43
 - Crimini d'odio (hate crimes) p. 45
- **SCHEDA B: Il manifesto della scuola Maieutica** p. 49
 - Per una scuola come comunità di apprendimento p. 49
- **SCHEDA C: Riformulare la narrazione - narrative change** p. 51
- **SCHEDA D: Manifesto della comunicazione non ostile** p. 55
- **SCHEDA E: La comunicazione basata sulla speranza** p. 57
 - Paura → speranza p. 57

- Contro → per p. 58
- Problema → soluzione p. 58
- Minaccia → opportunità p. 59
- Vittime → eroi p. 59
- **SCHEDA F: Dieci punti chiave per una comunicazione efficace in merito ai diritti umani** p. 61
- **SCHEDA G: Diffondere l'educazione alla pace per una gestione nonviolenta dei conflitti** p. 65
- **SCHEDA H: La comunicazione non violenta** p. 71
 - Principi generali della Comunicazione Nonviolenta p. 71
- **SCHEDA I: I premi Nobel per la pace assegnati alle donne** p. 75
- **SCHEDA L: Donne per la pace** p. 79
 - Aung San Suu Kyi p. 79
 - Bibliografia p. 87
 - Ellen Eugenia Johnson Sirleaf p. 88
 - Bibliografia p. 99
 - Maria Montessori e gli originali contributi alla pace p. 100
 - Bibliografia p. 111

INTRODUZIONE

IL PUNTO DI PARTENZA

L'idea di promuovere in ambito veneto un'iniziativa che potesse configurarsi come una sorta di "*Stati Generali della Pace e della Nonviolenza*" è emersa in un incontro presso la Banca Popolare Etica a Padova nel settembre del 2019. Tale proposta, in quanto ritenuta utile per "fare il punto della situazione" rispetto a quanto finora realizzato in materia di azione per la pace, è stata fatta propria da alcune associazioni patavine.

Nel frattempo Padova era divenuta la Capitale Europea del Volontariato per il 2020.

Il Centro Servizi Volontariato di Padova (CSV), che ha coordinato tutte le iniziative e le attività legate a Padova Capitale, nell'autunno del 2019 ha proposto di organizzare tutte le associazioni coinvolte nel progetto in 7 tavoli di lavoro. Il settimo tavolo raccoglieva le associazioni dell'area "*Pace, diritti umani e cooperazione internazionale*": proprio all'interno di questo tavolo di lavoro è stato proposto di realizzare, a fianco delle iniziative di cooperazione internazionale, quella sugli Stati Generali della Pace e della Nonviolenza che non si limitasse alla sola dimensione cittadina, ma si estendesse anche a livello regionale.

UNA QUESTIONE DI METODO: “MA COME SI FA A LAVORARE SE NON CI SI CONOSCE?”

L'aspetto più innovativo del lavoro nel Tavolo 7 istituito dal CSV è stato la modalità con la quale sono state prese le decisioni per poi costruire i progetti sia nell'area della cooperazione internazionale che nell'area della pace e dei diritti umani. Il percorso è stato da subito partecipativo in modo da permettere alle associazioni, che in alcuni casi non avevano mai lavorato assieme, di confrontare percorsi, individuare obiettivi comuni ed elaborare strategie di azione condivise. È stato un percorso non semplice, ma che ha permesso di incontrare persone e progettualità decisamente “forti”. Questo metodo di lavoro ha permesso di scoprire una profonda condivisione di valori ed una “carica” etica che è comune sia nelle persone che operano in questi settori come professioniste, sia da parte di chi fa volontariato gratuito.

GLI “STATI GENERALI”: UN PROGETTO IN DUE PERCORSI

Il progetto degli Stati Generali della Pace e della Nonviolenza in Veneto si è strutturato a partire da un primo momento di ricognizione su quanto è stato fatto ad oggi a vari livelli per diffondere e rafforzare una cultura di pace e di nonviolenza nella Regione Veneto. Si è poi passati ad una riflessione e a una rielaborazione che è sfociata in un'articolata serie di proposte di sintesi – almeno per determinati ambiti d'azione – per l'attività futura di una molteplicità di soggetti.

In particolare sono stati individuati due filoni di riflessione: il

primo centrato sull'educazione alla pace, con uno specifico focus sul linguaggio dell'odio e il secondo inerente le proposte di pace destinate agli amministratori locali, ma anche a tutti quei soggetti istituzionali e della società civile che, operando in ambito locale (o più ampio), possono, secondo le loro specificità, sviluppare delle attività significative.

Il prodotto finale è la realizzazione del fascicolo dal titolo *“Ma che discorsi!? Per una cultura della Pace alternativa ai discorsi d’odio”* e della *“Guida globale per amministratori coraggiosi e non”*.

Entrambi i documenti sono strutturati con delle sezioni di analisi e con schede di azioni concrete.

IL DISCORSO D'ODIO

Diviene sempre più necessario e prioritario agire in maniera nonviolenta, consapevole ed organizzata contro la diffusione della cultura dell'odio, per promuovere l'educazione alla pace; i fatti accaduti negli USA nel gennaio 2021 con l'assalto al Congresso che ha provocato 5 morti proprio a seguito di un discorso di incitamento del Presidente in quel momento in carica Trump, ci hanno confermato drammaticamente questa urgenza.

Sia nella prima parte del fascicolo, dove si fa un'analisi del discorso d'odio, sia nelle schede di approfondimento, sono presentate concrete iniziative per costruire e diffondere la cultura di pace, la comunicazione nonviolenta, la comunicazione basata sulla speranza e la gestione nonviolenta dei conflitti. La loro realizzabilità può ispirare un

senso di fiducia sul fatto che l'azione per la pace è possibile a vari livelli: dagli ambiti territorialmente circoscritti a quello nazionale, fino a raggiungere la dimensione internazionale. La speranza infatti è che l'esperienza derivante dalla riflessione e dal lavoro concreto su questi temi porti molti, soprattutto nella comunità giovanile, ad interrogarsi sul futuro del pianeta.

UN QUADRO DI RIFERIMENTO INTERNAZIONALE: PACE E FUTURO SONO STRETTAMENTE COLLEGATI

Il futuro della Terra è preoccupazione di molti, al punto che anche l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in collaborazione con i Paesi sottoscrittori ha predisposto, ancora nel 2015, una Agenda per lo sviluppo sostenibile, stabilendo diciassette obiettivi da raggiungere, attraverso specifici target, entro il 2030.

Le questioni fondamentali affrontate dal documento sono: la lotta alla povertà, all'inquinamento e al degrado ambientale, i modi di produzione in accordo con la natura, la salute, la pace, la collaborazione tra le nazioni ed i popoli.

Nell'obiettivo 4, che parla di una educazione di qualità, equa ed inclusiva, si fa esplicitamente riferimento ad "una cultura pacifica e non violenta" (target 4.7).

L'obiettivo 16, che parla di "società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile", indica come prima azione (target 16.1) la riduzione "ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza".

L'Obiettivo 5 si propone inoltre di "Raggiungere l'uguaglianza

di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze” e nel target 5.5 esplicita che bisogna “Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica”.

Considerate l’articolazione e la relazione tra i diversi obiettivi dell’Agenda2030, si è deciso di dedicare una parte del fascicolo alle donne premio Nobel per la pace, con approfondimenti su quelle persone che hanno assunto incarichi pubblici come Aung San Suu Kyi (Birmania/Myanmar) ed Ellen Eugenia Johnson Sirleaf (Liberia). Si è voluto ricordare una grande pacifista italiana come Maria Montessori, anche se non ha mai vinto il Nobel per la pace, pur essendo stata candidata più volte.

Le associazioni e organizzazioni che hanno aderito al progetto degli Stati Generali della Pace e della Nonviolenza in Veneto sono:

AES – CCC, ACLI Padova, AMESCI, Amici dei Popoli – Padova, Associazione Igea, Associazione per la Pace – Padova, CGIL Padova, Coordinamento associazioni veneziane di IN MARCIA per la PACE, Jardin de los Niños, MIR – Movimento Internazionale della Riconciliazione - Padova, MFE Movimento Federalista Europeo – Padova, Pax Christi – Mestre, SOS Diritti Venezia, Università degli Studi di Padova – Ufficio Public engagement, WFWP Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo

Hanno collaborato alla stesura del presente documento:

AMESCI – Chiara Segafredo, **Amici dei Popoli Padova** – Paola Mariani, **Associazione Igea** – Maria Chiara Forcella e Cristiana Busatta, **Jardin de los Niños** – Elisa Scarabottolo, **MIR - Movimento Internazionale della Riconciliazione** – Padova – Sergio Bergami, **Pax Christi/In Marcia per la Pace - Mestre/Venezia** – Bernardino Mason, **Università degli Studi di Padova** - Ufficio Public engagement – Angela Terranova, **WFWP Federazione delle Donne per la Pace nel Mondo** – Flora Grassivaro